

L'AMBIENTE

Daniela Volpecina

Green Economy, sviluppo sostenibile, manutenzione del verde, piano urbanistico comunale. Gli ambientalisti interrogano il sindaco di Caserta, Carlo Marino, ed esigono risposte chiare alla vigilia della progettazione Urban Green per lo sviluppo della città, annunciata dall'Amministrazione due mesi fa. «Ciò che chiediamo con forza all'Ente – fa notare Maria Rosaria Iacono di Italia Nostra – sono azioni urgenti di tutela del verde affinché i cittadini non debbano più barattare la vita di un albero con la loro personale incolumità mentre la città assume sempre più le sembianze di un deserto di asfalto». «Non è più possibile inseguire le emergenze e mettere toppe ai danni compiuti – le fa eco Milena Biondo, presidente del Wwf Caserta – il Comune deve decidersi ad istituire la Consulta sul verde urbano, un organismo composto da professionisti quali agronomi, forestali, biologi, storici del paesaggio, urbanisti, architetti, che assolva al compito di elaborare la migliore progettazione possibile del verde pubblico». «Tra le necessità – fanno notare entrambe – c'è poi quella di conoscere i criteri che l'Amministrazione intende adottare per realizzare gli obiettivi di Green Economy in connessione con i fondi previsti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza».

LA MAPPA

Nella corposa lettera indirizzata dalle due associazioni al primo cittadino si fa riferimento ad un lungo elenco di aree pubbliche e private per le quali gli ambientalisti chiedono una manutenzione costante e programmata. Tra queste piazza Carlo III con il viale, i galoppatoi laterali e le ex casermette, villa Maria Carolina,

L'sos dei comitati

«Per recuperare il verde serve programmazione»

►Alla vigilia del piano Urban Green

gli ambientalisti interrogano il sindaco

►Le associazioni «disegnano» la mappa

con le priorità degli interventi da eseguire



piazza Vanvitelli e piazza Cattaneo, la pineta di Casertavecchia, le villette Glaquinto e Padre Pio, il Parco Primavera, le frazioni di Centurano, Falciano, Briano, Garzano e Casolla. E ancora i colli Tifatini, le aree verdi limitrofe al Belvedere di San Leucio, il tracciato di via Gallicola e le alberature di viale Beneduce e viale Medaglie d'oro. «Sono tutte

aree – spiegano – che hanno bisogno in primis di essere accessibili ai cittadini e di interventi mirati e competenti e di certo non episodici. In questi anni si è assistito ad un taglio cospicuo di alberi che solo in qualche caso sono stati sostituiti ma con ripiantumazioni incoerenti con il contesto. Senza dimenticare lo stato di salute delle palme in via-

le Medaglie d'oro e il paventato taglio dei pini secolari in via Unità d'Italia. E poi il degrado spaventoso in cui versano molte di queste aree da anni in attesa di una riqualificazione che venga effettuata nel rispetto del decoro urbano e senza stravolgere l'esistente».

IL NODO PRIVATI

Nel loro dossier, Italia Nostra e Wwf, accendono i riflettori anche sulle aree private attualmente incolte per le quali propongono un'acquisizione da parte dell'Ente per compensare le carenze di verde pubblico attualmente esistenti in città. Nel dettaglio si fa riferimento all'area adiacente all'ex villa Santa Rosalia di via Fantom, alle aree che costeggiano la zona Petrarcelle, ad un'area attualmente abbandonata nei pressi del centro Iperion e naturalmente all'ex Marcrico. «Sarebbe opportuno – chiariscono – che tali aree venissero adibite a verde pubblico nel redigendo Puc onde evitare nuovo consumo di suolo in una città che ha una quantità di verde pro capite inferiore agli standard previsti per legge». Infine una serie di quesiti sui quali le associazioni auspicano di ottenere risposte in tempi brevi: «Quali azioni di salvaguardia e rigenerazione della biodiversità ha intenzione di porre in essere il Comune? Quali modalità per lo studio di fattibilità fondamentale per lo Sviluppo sostenibile della città? E soprattutto come si intende rendere partecipi le associazioni e l'intera cittadinanza nelle attività di monitoraggio e interazione? Domande, a nostro avviso, doverose anche in virtù del fatto che la nostra partecipazione, per essere realmente attiva, consapevole e significativa, non può prescindere dai criteri che l'Amministrazione porrà in essere per realizzare percorsi di sostenibilità e sviluppo compatibile».